TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0720

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache ed Annali del Friuli

Memorie varie

699-720

720 A

Gorizia – Articolo dell'
Enciclopedia Tedesca,
tradotto dal C.te Luigi Frangipane
Anno 1884

F.L.mo

Luigi Frangipane

Gorizia (in tedesco Görz).

Estratto dall'Enciclopedia universale di Scienze ed Arti da J.O. Ersch e J.G. Gruber. Lipsia, presso Brockhaus.

Gorizia ad 31° 8' 30" ~~latitudine~~ longitudine e 45° 57' 30" ~~longitudine~~ latitudine nord, città distrettuale nel regno d'Illiria, situata sulla sponda sinistra dell'Isonzo, irregolarmente fabbricata nel circolo di Gorizia, nell'antico Friuli, con ~~case~~ molte case e non molto alte, dinanzi alle quali vi sono dei marciapiedi con circa Diecimila abitanti.

La città era ab antico la residenza dei conti di Gorizia, il di cui castello mezzo diroccato venne trasformato in forte che serve di prigione. Sopra il monte del castello è fabbricata la città vecchia, ai piedi del medesimo e lungo il fiume la città nuova. Vicino al castello è la piazza principale con

la caserma, l'antico collegio dei Gesuiti, la cui
Chiesa ha un bel altar maggiore ed una palla, dipinta dal
gesuita Luis Cristofaro Tausch.

Nel palazzo Attimis, si vede una nota lapide romana, che serve di prova, che Noreja fu vicino all'attuale Gorizia

La Chiesa situata al Monte Santo, lunga 33 passi e larga 18, consacrata nel 1544, fu costruita interamente da devoti. Contiene un quadro della Madonna, regalato dal Podestà Marco Grimani, posto sull'altar maggiore ed un pergamo di marmo bianco, ricco di fusture.

La città è sede di un Arcivescovo Principe, possiede un seminario teologico, un Ginnasio, Società di Agricoltura, di commercio, d'Arti e Scuola di Musica, Raffineria di Zuccheri, fabbriche di Cuoj, Seta e Tele.

Gorizia era anticamente la capitale di una Contea principesca unita alla Carniola, e forma col Territorio di Aquileja, ed Capitanato di Flitsch e Tolmino una Circolo proprio, sopra un'estensione di 64 Miglia □ con 120 Mille Abitanti.

di cui parla parlano Slavo, parla un italiano questo
frammisto di Slavo e di Friulano, il qual circolo
non fa parte di nessun distretto interno dell'Austria
Nell'anno 1807 l'Austria cedette alla Francia la parte occiden-
tale dell'Isonzo, Gradisca verso Monfalcone ed alcuni
villaggi e nel 1809 nel Trattato di Vienna l'intera
Contea, che poi appartenne alla prima divi-
sione militare della provincia dell'Illiria
l'attuale circolo di Gorizia contava sopra una
superficie di 46 Miglia Q circa 116,000 Abitanti
nei distretti di Canale, Gradisca e Gorizia.
Gorizia era la proprietà di potenti Conti,
di cui il primo era quel Veriento o Verihen
fra il quale ed il patriarca d'Aquileja, l'im-
peratore Ottone III divise nell'anno 1001
gran parte del Friuli, dell'estensione quasi
pari alla rimanente Contea di Gorizia, o
per meglio dire, destinò loro pel possesso comune.
Varientus comes comitatus Fori Julii viene
nominato ancora nell'anno 1028.
Egli era probabilmente il padre di quel
Azo filius Varienti, che nell'anno 1027 dal

dal Tribunale di Corte fra il patriarca di Aquileja Poppone ed il Duca Adalberto di Carinthia veniva riminato. Non si ha alcuna ulteriore menzione dei successori di Verient.
Nel 1056 vien fatto cenno d'un conte del Friuli senza indicazione del nome e dopo di questi d'un conte Ludovico in seguito alla cui morte l'Imperatore Enrico IV. regolò nel 1077 tutta la contea del Friuli al Patriarca Sighard di Aquileja.

Verso il 1068 comparisce un conte Marquard di Goritia figlio del sopradetto Adalberto di Carinthia, della casa dei conti Eppenstein nella Valle di Mürz (Mürzthale). Ma Adalberto aveva ancora altri due figli, Luitpoldo Margravio morto 1045 e Adalberto Vescovo di Bamberga 1054 morto nel 1057.

Marquard giunse nel 1073 al possesso del Ducato da suo padre perduto, e lasciò dal suo matrimonio con Luitbirga i figli Luitolde, Enrico, Odorico patriarca in Aquileja 1086 morto 1121 e Ermanno Vescovo di Passau 1085 morì 1090.

e gli seguì nel Ducato suo fratello Enrico conte di Gorizia. Questi morì 1127 senza prole in 3 matrimoni e Gorizia pervenne per successione a d'un'altra Stirpe, il di cui immediato fondatore fu un conte Goffredo di Heimfels, Lienz e Sonnenberg, del gran nome di Andechs.

Ammogliato con la contessa Luitgarda di Mittelhoff Gottfredo divenne padre di Sant Odwin, conte di Lurn nella Pustertalthal e dell'Istria, il quale nato a Heimfels nell'anno 951 fondò il convento di S. Georgio di Longsee, non lungi da M. Veil in Carintia per Monache dell'ordine Benedettino.

Avendo il conte Odwin sposo tutto il suo patrimonio in Edifizj, e divenuto povero intraprese un pellegrinaggio in Palestina poi a Roma, ma al suo ritorno essendosi ricreato al mondo allora chiamato Montebarbara Monte Odwin, visse colà da Eremita e morto che fu venne sepolto nel convento summinato di S. Giorgio, presso la cui tomba stando al detto popolare, avvennero molti miracoli, ciechi ricuperata la vista, storpi guariti

e 3 fanciulli morti resuscitati, ed il suo amor esistente coppello si dice apparisca dal male di testa, ed i suoi vestiti da diversi dolori del corpo e fra le altre cose esiste ancora il suo bastone di legno munito d'un pomolo d'argento sui vi sono gravati 17 tagli indicanti che ha vissuto quasi cinquanta 17 anni, e ch'egli intagliava di proprie mano di anno in anno.

Esso morì verso l'anno 995 ed ogni anno si festeggia la sua commemorazione ai 7 d'Gennajo

Il convento venne chiuso nel 1782. Gisela la prima moglie di Ulrico, probabilmente Verde di Gorizia nel 975 morì nel 978 partorendo una figlia, l'altra Wittburg sorella del conte Federico di Ostenberg morì il 20 Luglio 1017 madre di 7 prole. Al primo letto appartengono Volkold o Volerado, Hedwigarde prima Abadessa a S. Giorgio sul Langsee e Richildis del 2do letto Gurbno Herbrich, Engelberto, Enrico, Gerlach 1010-1018. Hildburg da prima promessa ad un principe Sassone poi Abbadessa a S. Giorgio. Wittburg moglie

al ~~un~~ principe reale Enrico. Volkold il Margravio, chiamato secondo documenti posteriori il nobile Lerit ricevette nelle disposizioni testamentarie il castello di Sunneburg, posteriormente chiamato "Sennenburg" nel Preisenthal.
Più di cinque Egli regalò nel 1018 tutto il suo patrimonio alla B. V. Maria alla quale era stata destinata la cappella del castello di Sonnenberg, egli trasmutò il castello stesso in convento di Monache dell'ordine Benedettino
Per adobbo ed abbellimento di questa chiesa egli aveva destinato anticipatamente molti Beni, rendite e diritti feudali d'ambo le parti dell' Garda e Ennenberg.
Egli stesso visse sette anni, la più parte in una capanna bassa e nascosta fra folti cespugli dietro il convento, fino alla primavera 1041. Enrico il beato / beatus / pervenne 1027 al vescovato di Brixanone / Brixinen / egli compì ivi la già incominciata costruzione della Mura, fece erigere la chiesa parrocchiale di San Michele, e fece molte fortificazioni

ed ampliare i diritti di questa Chiesa..
Egli morì 31 Gennajo 1039 in concetto di Santo.
Un antico catalogo dei Vescovi di Brixen lo
decanta così distinto per savierza e virtù
quanto il miglior prelato del suo tempo.
Enrico ammogliato da prima con Gisella e
in seconde Nozze con Giuditta morì verso il 1015
lasciando l'unica figlia Wiebburg che divenne
la prima Abadessa a Sousdenburg.
Engelberto I Giudice del tribunale provinciale nel
Riesterthal sopra Kurn y Michaelsburg 1027-1049 ebbe
dal suo matrimonio con Luarda parecchi figli fra
i quali Enrico I Conte d'Istria / di Gorizia 1075
1080-1100. Mainardo I ed Engelberto II Giudice
del tribunale provle nel Pustertthal 1070-1078-1080
Mainardo I Giudice a Kurn 1045-1060-1080-1090
la consorte Adelaide ebbe i figli Engelberto III-
Enrico II 1121-1139-1150. Mainardo II protettore
della chiesa d'Aquileja e suo figlio Enrico dei
quali tratta un documento del patriarca Peregri-
nus, dell'anno 1139.
Engelberto III Conte di Gorizia 1121 appare

ripatriato dalla prigionia nella quale fu compagno al re Corrado III venne a contesa col patriarca Peregrino nel 1149 a cagione di diverse concessioni e rendite del protettorato della chiesa. Il patriarca lo citò in giudizio, ma divenuti parziali i giudici del conte. Per deliberato, si sollevarono il Marchese di Meier e tutti i vassalli della chiesa d'Aquileja e rivolsi all'armi da forza superiori, Engelberto si adattò ad un componimento del 30 Aprile 1170 col quale egli rinunziò al diritto d'imporre in giustizia ai feudatari ~~del~~ ed attinenti del convento e fece al patriarca giuramento di vassallaggio, e promise nel caso di morire senza prole, di legare alla chiesa d'Aquileja Belgrado, Prisenica e Gorizia senza pregiudizio del 30 Marzo del suo corpo e delle 30 Marzo in favore, che il conti si obbligavano di cedere prontamente. Il patriarca per contro gli accordò il possesso in vita del castello forte di Mosburg ed l'usuale tassa a rendita ripetendo al possessore, ed il terzo di tutte le rendite per tasse o diritti giudiziari. Più tardi Engelberto ottenne dal patriarca

sul convento Spirito e Belluno a sembra-
ti egli abbia posseduto anche il patriarcato
di Carinzia dal quale Masburg era dipendente.
Egli morì verso il 1187 lasciando i figli
Meinardo III di Engelberto IV. Meinardo III
conte di Gorizia e Istria, Protettore d'Aquileja.
1186 si trovava a Gorizia allorchè il re
Riccardo d'Inghilterra arrivò nell' 1192
dopo essere stato da una tempesta gettato
sulle coste, fra Aquileja e Venezia.
Uno dei cavalieri di Riccardo dovette recarsi
dal conte, gli portò in regalo un prezioso rubino
e lo pregò con una lettera di scorta per Baldino
di Bethune e gli negoziante Ugo Pellegrini
che erano stati a Gerusalemme.
Il regalo, disse Meinhard è da principe.
Dev'essere re Riccardo, digli che venga
pure tranquillamente da noi. Non fidan-
dosi di queste parole di pace, Riccardo notte=
giò coi cavalli e fuggì durante la notte
Baldrino di Avesnes con altri 7 dei suoi
compagni rimasero indietro, e vennero

per ordine del conte tenuti prigionieri avisando in pari tempo suo cognato di Pettau dell'inaspettata visita, e promuovendo con ciò un'ulteriore persecuzione del re. Alcuni anni dopo anche Meinhard recossi in pellegrinaggio in Palestina e nel 1198 si trovava a Tolemaide al letto di morte del Duca Federico d'Austria.

Fu grave ostilità col patriarca Peregrino II ebbe nella medesima, per assistenza la città di Treviso, mentre che i Veneziani tenevano dalla parte del suo avversario.

Una sentenza d'arbitri del 5 Gennaio e 5 Febbr. 1202 fissò il confine di Gorizia dalla sua alleanza con Treviso ed ordinò di riconciliarsi col conte Alberto del Tirolo.

Il Patriarca gli conferma il possesso di tutti i Beni feudali, che il loro padre aveva nel 1182 nei suoi ultimi giorni, e Bernardo del patriarca Odorico II non meno che la proprietà di Gorizia, trasformò il feudo di Mosburg in feudo femminile, che però unitamente a Gorizia doveva ricadere in proprietà della chiesa

patriarcale, tosto che i successori d'ambi i fondi fossero morti. Tutto questo è espresso nel costituto dei testimonj dd 13 Decembre 123[illegible], unitamente a molte rimarchevoli Notizie sulla Giurisdizione, sul lusso, sui costumi, ed ospizio per impiegati superiori di quell'epoca.

Si rilevano pure Notizie dei luoghi di ritratto del fondo di Gorizia nei suoi viaggi dalla Carintia al Friuli, dacui puossi dedurre, ch'egli abbia possedute anche il palatinato di Carintia. Meinhard dev'esser morto verso 1232, sempre ch'egli abbia lasciato dei figli, poichè il figlio di suo fratello Mainardo II dopo d'aver conseguito il commendatorato dell'ordine teutonico, istituito da suo Zio Prenestis Prenestis, soggiunse: "qui patruis et patruelibus bonis Dei autore successimus", la vedova di Mainardo III., Matilde figlia di Berdotto di Andechs Margravio d'Istria, sposata verso il 1210 morì ai 17 Gennajo 1245. Suo primo marito fu il Conte Federico di Hohenberg. Il conte Ingelberto IV di Gorizia governava in unione al suo fratello

morì prima dell'anno 1222 dopo nei Documenti non comparisce che per qualche sobbarco.
La vedova di Engelberto, Matilde contessa di Pisino (Mitterburg) fondò in unione a suo figlio ed a suo cognato nel febbrajo 1222 in commemorazione del defunto marito il convento di San Pietro al Bosco, che era situato nella fondita di Pisino. Il di lei figlio Meinhard IV. pervenne nel 1232 nell'esclusivo possesso della contea di Gorizia, come era divenuto superstite della madre in Pisino e completò in seguito la fondazione del convento di S. Pietro al Bosco.
Bertoldo nel 1210 con la sorella del conte Alberto del Tirolo sposò dopo la morte di lei, l'eredità universale dello stesso conte, Adelaide morta 1275, mentre che la di lei maggior sorella sposò verso 1234 il duca Ottone II di Merano e poi qual di lui vedova, sposò 10 Giugno 1248 il conte Gerardo II di Hirschberg. Queste due Eredi si divisero 1254 ed ella contessa Hirschberg ebbe la parte superiore ed inferiore della Carniola, il rimanente del paese toccò alla contessa di Gorizia.

Nel 1248 Meinardo venne dall'Imperatore nominato a capitano supremo del ducato di Stiria resosi vacante, ma le circostanze non gli permisero d'esercitare a lungo di questa carica. Avviluppato nei litigi del conte del Tirolo coll'Arcivescovo di Salisburgo 1252, egli dovette per liberare suo fratello dalla prigionia, dare all'arcivescovo i suoi due figli come ostaggi. Conte di Gorizia, Burgr. e Pusterthal, prelatino di Carinzia, Protettore della chiesa d'Aquileja, egli ottenne dal capitolo di Trento i grandi feudi dei conti di Appiano ed altri. Egli morì il 22 luglio 1258 lasciando 4 figli: Meinardo V, Alberto II, Adelaide moglie del conte federico di Ortenburg, Berta moglie del conte Conrado di Kirchberg e Mitterstätten.

Meinardo V progenitore della linea del Tirolo si trovava al quanto pare alla morte del padre ancora in ostaggio presso l'Arcivescovo di Salisburgo, e venne da questi educato a valente guerriero, ed iniziato ingaridempo nei feudi

della podestà, ~~ció~~ che allora era sconosciuto a parecchi.

Il suo primo litigio fu col vescovo di Freisingen, pareggiato mediante pel feudo di Lamine nel Tirolo, pel territorio di Innichen ed il castello di Haberberg che egli guadagnò, ~~mentre~~ poi nel 1260 restituì il feudo di Tirolo verso un annuo compenso.

Nello stesso anno, egli assieme al patriarca di Aquileia Gregorio, mentre giurò alla pace generale dei feudi e della protezione poco prima stabilite a Feltre, e volle contendersi per l'avvenire dei feudi, che i suoi Avi ~~stipulato~~ avevano posseduti, all'incontro nel 1264 il patriarca di restargli tutti i feudi coi loro venti nelle fonderie del Tirolo e di Carinzia escluso l'unico feudo di Gemona.

Capitano della città di Trieste fino dal 1262 Mainhard ebbe contesa nel 1263 col vescovo di Trento relativamente ai diritti di Eppan e di Alben, egli prese Trento nel 1259 e vi mandò quindi suoi impiegati ~~due~~ Capitani; fu però obbligato dalla scomunica pronunciata

dal papa Clemente IV di recidiva. La città
1267 — 29. stesso venne assediato e saccheggiato
dal patriarca Gregorio, e fu liberato da suo
fratello ai 19 Giugno 1267, il quale fece
prigioniero il patriarca.

Per data di Lienz 8 febbrajo 1267 Meinardo
aveva convenuto con suo fratello la divisione
dei beni paterni e materni, aveva ceduto
al fratello Gorizia e tenuto il Tirolo per se
il Titolo d'ambedue contea doveva rimanere
comune a tutti due.

Questo patto di eredità venne rinnovato due
volte ed ampliato da prima al fratello Tirolo
l'4 Marzo 1271, con aggiunta di Gorizia il Pusterthal,
con un annuo importo di 300 fiorini al Tirolo
dai dazj del Goriziano, la successione Ereditaria
dei Successori d'ambi i fratelli venne assicurata
alternativamente e la metà delle conquiste nel
Trentino aggiudicata ad ognuno di essi, inoltre
nel 1272 vi si aggiunse la parte di Alberto della
Marca slava, la contea di Pisino, la contea
schwebica di Rechberg. Nel 1270 Mainhard

ebbe contese col conte Luigi di Tirolo e nel 1274 cominciò nuove guerre col capitolo di Trento, poichè il successore di Egno, Vescovo Enrico, pretendeva di togliere al conte i feudi possedutti dalle vescovili case di Eppan in Oltrei, e rifiutava al conte Alberto l'esercizio dei diritti giudiziali, sopra Bolzano. Il vescovo soccombette e rinunciò quindi a dì 16 Maggio 1275 agli oggetti contrastati, nonpertanto Mainardo la fece prigioniera verso la fine dell'anno. Fuggito dalla prigionia, il vescovo fece da Bologna dichiarare il patto avversario, ciò che intanto quindi al 25 Maggio 1277 a venire ad una transazione. L'imperatore conferma il trattato di 3 Novembre 1277 aggiungendo in particolare al Vescovo il castello di Trento, più poi addì 3 Agosto 1279 venne aggiunta ogni dissensione.

Nell'anno 1274 Mainardo ricevette dall'imperatore il feudo pervenuto alla Stato mediante il conte Alberto di Wangen e nel 1283 il feudo di Mosburg nel Tirolo, dal Vescovo di Freisingen lasciato dal conte di Hanburg. Egli acquistò nel 1281 dal conte Enrico di Eschenlohe i Beni nella valle superiore dell'Inn e 1288

dagli Eredi dei conti di Pflaum la metà del territorio stesso nome. Mainardo fu per l'imperatore Rodolfo uno dei più potenti Alleati nella guerra contro il re di Boemia.
Egli passò qual vincitore per la Carinzia e la Stiria 1276, governa i due Ducati qual Governatore dell'imperatore ed ottenne 1277 la promessa che la Carinzia gli verrebbe aggiudicata in feudo ereditario. Ciò avvenne probabilmente per le spese di guerra sostenute, ch'egli calcolava ascendere a 20 mila Marche d'argento e per le quali ebbe frattanto in pegno la Carniola.
All'effettuazione di tale promessa, si opposero parecchie difficoltà, dovette esser presentata la lettera d'adesione del principe Elettore, e si dovette ricorrere ai Duchi d'Austria per l'adesione a questa cessione. Questi misero per condizione che il Mainardo restituisse libero da pegno la Carniola unitamente alla Marca stessa, che rinunciasse a tutte le Signorie dei precedenti Duchi di Carinzia, e che non ritenesse mai i Beni né imponesse alcun peso alla gente dei feudi, anteriormente

possedati dai Duchi d'Austria e di Stiria nel territorio della Carintia. Quando fu ottenuto un accordo egli venne, il giorno di Natale 1285 proclamato Duca di Carintia, ed al 1 Gennajo 1286 entrò in possesso del feudo e gli venne rilasciato al 31 Gennajo il titolo d'investitura. Per completare la presa di possesso del paese, egli si assoggettò 1 Settembre 1287 alle note cerimonie sul trono ducale in Solfeld. Alla concessione di questo feudo, il fratello di Mainardo Palatino di Carintia, dimostrò una pericolosa gelosia, perchè diveniva suo vassallo e non voleva prestar omaggio, ma voleva in apparenza vedere il feudo a suo figlio, la cosa venne però per mezzo di alcuni nobili cavalieri aggiustata. Colla distruzione di alcuni Castella di Signorotti ladroni, Mainardo si attirò l'odio delle famiglie che avevano parte, queste si sollevarono e fecero prigioniero il principe Luigi 1292 e cercarono con l'ajuto del Arcivescovo Corrado di Salisburgo, di dare il ducato al conte Ulrico di Heimburg. Con la forza e per mezzo di trattative fu spenta la sollevazione. Del 27 Maggio 1295

Mainardo si oppone con le armi, alla presa di possesso del Territorio temporale da parte di Filippo Buonaccolsi fatto dal Papa Nicolò IV nominato vescovo di Trento nella sua qualità di Protettore del capitolo quel territorio spettava. Il Papa lo scomunicò, ma dietro umile sua istanza lo assolse dalla scomunica, a patto che rinunciasse al Vescovo i suoi castelli.

Egli effettuò questa condizione relativamente a Rifà e Tenno e 1291 venne riabilitato nella comunità della Chiesa. Ma non avendo restituito il tutto, la scomunica venne rinnovata, ciò che interessò il Conte a d inviare a Roma l'abate di Stams latore del voto solenne di consegnare tutti i beni capitolari. Prima però che l'abate fosse ritornato coll'ottenuto scioglimento della scomunica, Mainardo morì al 1 Novembre 1295 nel castello di Greifenburg, egli era Reggente ~~sopra~~ benemerito per la fabbrica a Tirolo, egli aveva ingrandito Insbruck e dato alla Contea

del Tirolo la fama preposchè attiviale, con li molti acquisti e particolarmente con l'Acquisto della Valle superiore ed inferiore dell'Inn. per la quale Maimardo aveva sborsato 17 Maggio 1284 Marche d'Argento 4000. - al Conte Gebhardo di Hirschberg. Egli fu anche il fondatore dell'Abazia di Cistercinsen Mams/Stams/1273. Ammogliato a Monaco il 6 Ottobre 1259 con Elisabetta figlia del duca Ottone III di Baviera e vedova dell'Imperatore Corrado IV. Questa, decesse 9 Ottobre 1273 divenne nel suo 2do matrimonio madre di 4 figli: Ottone, Ludovico, Alberto ed Enrico e 3 figlie Elisabetta, Agnese, Margherita. Elisabetta sposò in Maggio 1276 il susseguente Imperatore Alberto I e rimase per tutta la sua vita l'oggetto della sua più tenera affezione. Rimasta vedova 1308 morì il 28 Ottobre 1313. Agnese, sposò 1286 Federico dalla guancia marchiata Margravio di Meissen e Landgravio di Thüringen, morì 14 Maggio 1293. Margarita divenne moglie del Gran Signore di Boemia Luigi di Neuhaus. Luigi figlio primogenito

fu fatto prigioniero dall'Arcivescovo Conrado di Salisburgo nella sollevazione della Carintia 1292 e custodito nel forte Werfen sino alla pace del susseguente anno.

Governando in comunione coi suoi fratelli egli seguitò qual partitante d'Alberto d'Austria sotto il Bando dell'impero proclamato dall'Imperadore Adolfo 1296 con cui gli doveva essere dato il Ducato. La cosa prese un'altra piega sul campo di battaglia di Gelbweiler e Hilgi venne infeudato dal suo reale cognato nel Ducato.

A cagione della guerra contro il Vescovo di Eichstadt egli ed i suoi fratelli vennero scomunicati, ma nel 1302 per ordine del Papa Bonifazio VIII. assolti mediante il patriarca d'Aquileja.

Egli morì nubile il 22 Settembre 1305. Alberto era morto prima del padre al 24 Aprile 1292 lasciando l'unica figlia Margarita, maritata col Burgravio Federico di Norimberga, morta 19 Maggio 1332. Agnese moglie di Alberto era la figlia del conte Alberto di Hohenberg Haiger loch,

cognato dell'imperatore Rodolfo. Ottone figlio maggiore succesge al padre nel ducato, senza però escludere i suoi fratelli dall'unione governativa. L'imperatore Adolfo gli rifiutò il ducato e la contea, e distrusse 13 Novembre 1295 tutti i trattati feudatizi ed altri patti, pei quali dal vescovo di Trento ed Enrico venivano concessi a suo padre i Beni del Capitolato di Trento.

Il nobile del Tirolo, come lo chiamava il re non si lasciò togliere il suo possesso, ma s'impadronì all'incontro di quasi tutto il vescovado di Trento, e obbligò anche l'allegato del vescovo di vedere Verona e Mantova col trattato di pace speciale di data 29 Dicembre 1301.

Il Vescovo Filippo dovette vedere sino alla sua morte 1303 il Capitolo in potere dell'avversario, e soltanto al suo successore Bartolomeo Querini riuscì 26 Luglio 1365 il felice compromesso, dietro il quale il Duca venne infeudato 19 Febbr. 1367 con tutto ciò che suo padre aveva ottenuto dal Capitolo. Nel 1308 egli aggiustossi coi suoi cugini, i conti Alberto ed Enrico di Gorizia

relativamente all' Eredità del conte Gebhard di Hirschberg.

Avviluppato nella guerra di suo fratello Enrico per la Boemia gli venne tolta ogni parte della Carinzia. Egli morì ad Innsbruck 25 Maggio 1310.

Ammogliato prima del 1290 con Eufemia, figlia del Duca Enrico di Baviera morta 1347 ebbe le figlie Anna, Elisabetta, Orsola e Eufemia Orsola ed Eufemia morirono nubili, Anna sopranominata di Sarentheim ammogliossi all' Elettore e Palatino Rodolfo, morì 1331.

Elisabetta sposò appar prompa 23 Aprile 1323 Pietro d'Aragona re di Sicilia.

Enrico figlio minore di Mainardo V comparisce fino dal 1310 quale unico possessore del territorio lasciato dal padre. Maritatosi 13 febb° 1306 con la sua vedova del re Venceslao, Anna, venne nominato ancora nello stesso anno da suo cognato re Venceslao III a Governatore.

Dopo il di lui assassinio 4 Agosto 1306, una parte dei Grandi della Boemia erano pro

pensi di accordare la corona al marito della principessa Anna, ma egli non era, in generale, acquistato l'amore della Nazione, ed un più forte partito invitò l'imperatore Alberto, a dare a suo figlio Rodolfo il Trono resosi vacante.

L'imperatore effettuò questo, in una breve campagna, ma l'imperatore Rodolfo morì li 4 Luglio 1307. ed il partito che gli aveva amareggiato tanto il regno, scelse per suo re il duca Enrico di Carinthia, membro che una minoranza si dichiarò pel duca Federico d'Austria. Il duca Enrico che sin'allora si era trattenuto nel suo paese ereditario, senza servirsi del titolo di re, affrettossi a ritornare in Boemia e s'impossessò delle più importanti fortezze, mantenne anche Kollin e Kuttenberg contro i sforzi prolungati dell'imperatore. L'uccisione di Alberto, rimosse il suo più temibile avversario, i partigiani del duca Federico diminuivano giornalmente e il di lui abboccamento con la Carinthia non ebbe alcun importante risultato

Federico si vide costretto di rinunziare col trattato 1308 ai beni conquistati ed a restituirli e di cedere 45000 Marche di Grossi di Praga, per i suoi diritti sulla Boemia e Moravia.

Il Duca di Enrico sembrava interamente assicurato, ma egli non possedeva la necessaria prudenza, per mantenersi contro i prepotenti ed insolenti Grandi.

I partigiani sospetti dell'Austria furono perseguitati e puniti rigorosamente

I giojelli della Corona ed i prodotti delle miniere furono spediti in Carinthia, i più cospicui Impiegati vennero spediti a Tedeschi e specialmente a Carinthiani, i più ragguardevoli dispendi vennero fatti prigionieri in una Dieta provinciale e rimessi in custodia a dei cittadini di Praga, i conventi sovraricchi di straordinarie aggravi.

Una sollevazione ne fu la conseguenza. I cittadini di Praga, sulla di cui divozione contro la Nobiltà, il re faceva

saluto, maritarono le loro figlie ai prigionieri ad essi affidati in custodia e chiusero altre le loro porte.

La vista dell'armata ausiliare spedita da Federico il marchese, Margravio di Meissen, a suo cognato e la promessa che le fortezze non verrebbero d'ora in poi affidate che a dei Capitani boemi, indussero i cittadini ad accogliere nella città il re colla truppa di Meissen.

La promessa però venne ben presto dimenticata, popolo di Meissen indivolto nelle fortezze, il paese in pianura devastato dalle loro frequenti scorrerie. In reppetuali combattimenti i meriti del re ebbero il sopravento. La sua imprevidenza, diede però alla rivolta un Capo che per l'opinione generale che godeva della nazione, fornì le armi più terribili per combattere il dominio straniero. Enrico teneva la sua cognata Elisabetta, figlia minore del re Venceslao II e voleva perciò maritarla a Hinek Barka di Duba, affinchè un giorno potesse cognato principesco no.. gli divenisse rivale del Trono.

Essa rigettò l'offerta, soggiungendo che piuttosto d'incontrare un matrimonio ineguale, avrebbe rapito a suo cognato mancator di parola, la forma, questa espressione le attirò una rigorosa prigionia alla quale essa però sfuggì coll'ajuto del suo nubile fratello Giovanni Wolfelk prevosto di Wisehrad. Essa venne a Norimberga ove di lui cittadinanza si armò in sua difesa.
Norimberga divenne presto una piazza d'armi di potenti Baroni, che penetrarono sino alle porte di Praga, e sconfissero sotto il comando di Giovanni di Wartenberg, l'armata di Meissen ed i favoriti.
Come vide 300 anni più tarde il Winterkönig così vide Enrico dei Bastioni la sconfitta dei suoi, mentre i suoi partigiani si mantenevano in parecchi punti, tutto il regno divenne teatro di atroci combattimenti.
Pietro di Aspelt principe elettorale di Magonza e pure prima ancora prevosto a Wisehrad, in Capitale di porre un fine a questa desolante condizione di cose.

Dietro sua istanza, il re Enrico VII 1309 negò al Duca di Carinthia il regno di Boemia a cagione del suo abuso di potere, e sposando suo figlio Giovanni 1 Settemb 1310 con la principessa di Boemia Elisabetta, sciolse i Boemi da tutti i giuramenti d'omaggio fatti al duca di Carinthia e da ogni dovere di sudditanza.

Presso Norimberga si riunì la piccola armata che l'Elettore di Magonza stimava sufficiente per impossessarsi della Boemia. Al 1 Novembre egli passò l'Eger ed il vescovo di Praga gli si unì con un considerevole corpo d'armati. All'armata che si avanzava Pilsen aprì per la prima le sue porte, e tutte le altre città seguirono un tale esempio, ad eccezione di Praga e Kuttenberg protette inoltre da una forte guarnigione. Re Giovanni non ebbe però che a mostrarsi dinanzi a Praga che una porta gli venne consegnata 5 Dicembre. Enrico di Lippa e le sue schiere furono i primi ad entrarvi; in città, il re fu seguito col giubilo universale di tutta la Boemia, mentre che

i Carinthiani e l'armata di Meissen proseguiva il ponte fuggendo verso il castello.

Ma anche più Enrico di Carinthia non aspettò di essere attaccato, poichè il castello era del tutto sprovveduto di viveri. Ai 8 Dicembre egli prese la fuga, perseguitato però e preso raggiunto da Guglielmo di Hasenburg.

I figli dei cittadini di Praga, ch'egli condusse seco in ostaggio gli furono tolti da Hasenburg, e lui stesso preso con Moglie e seguito venne costretto di proseguire per la Carinthia.

Ai 5 febbrajo 1311. il re Giovanni venne incoronato nel Duomo di Praga. Spodestato del reame, Enrico sentì il bisogno di vivere in pace coi suoi immediati vicini i Duchi d'Austria.

Affine di conchiudere questa pace, inviarono egli 10 luglio 1311. Chunrath ze Behaim e ze Polan, duca ze Obernden, Graue ze Tirol e ze Görtz, Vogt der Gotteshäuser ze Augsburg, ze Trient e ze Brixthan, sua sorella regina vedova Elisabetta, sul di cui inviato esso si era disimpegnato e si era pure obbligato 1° luglio 1311 di pagare a suo fratello

2000 Marchi d'argento affinchè affrancasse i Beni della famiola e della Maria stessa, che erano stati sequestrati. La conciliazione fu completa, ed onde nella elezione dell'imperatore 19 Ottobre 1314 il duca Enrico in qualità di Re di Boemia diede il suo voto al duca d'Austria e rimase vita sua durante, suo partigiano —

In riconoscenza di ciò l'imperatore Federico III lo nominò ai 5 Settemb. 1321 a Vicario generale dello stato in Italia, Dignità però ch'egli non accettò, non trovandola conveniente a di un re.

Egli prese però parte nelle dissensioni dei Padovani con la Scala, e condusse in quell'armata di 20,000. — Uomini dinanzi a Monselice, senza poter conquistare quella piazza.

Nel Giugno 1324 egli procurò per mezzo del Re di formare la pace in Padova, ma il suo rigore gli attirò l'odio universale Tutore del suo nipote Giovanni Enrico di Gorizia, e reggendo come tale sui territori di Gorizia, Friuli, Carso, Istria e Trevigi 1323 a 1329 ~~ordinò~~ nominò per quei luoghi Ugo di Duino come capitano, ed a comandante

supremo il fonte. Alberto di Gorizia.

Il patriarca d'Aquileja Pagan della Torre e gli stati provinciali del Friuli, decisero ai 11 febbrajo 1328 fargli a lui Rettore, la guerra perchè parecchi possedimenti del fonte minore, ne, era proprietà ingiustamente tolta alla chiesa d'Aquileja, e siccome si sollevarono contemporaneamente i la Sicilia e parecchi Padovani avversari del duca, e che i Padovani aprirono la loro città 16 Settembre 1328 a fame della Sicilia, Enrico si trovò in deciso svantaggio, cosicchè anche Treviso fu presso perduto 18 luglio 1329.

Nei ultimi anni della sua vita, egli si occupò principalmente di pie fondazioni Una tale fu la Certosa di Schnals 25 Gennajo 1326 e l'ospitale dello Spirito Santo nel sobborgo di Innsbruck 19 Gennajo 1329. ed ordinò di mispecciati in sua annuale commemorazione 1334, a Trento per li 2 Maggio ed a Pallier gen pel 31 Ottobre, egli aveva acquistato la Signoria di Tarsero nel 1315 dal conte

di Kirchberg e per contro venne ai 9 febbr. 13.35 Venzone al conte Enrico di Gorizia a motivo di debiti egli aveva ceduto nel 1313 sulla l'amministrazione finanziaria del Tirolo per 3 anni e 10 dei suoi creditori.

Enrico morì li 2 Aprile 1335 in Tirolo, mentre ascoltava una messa nella cappella di San Pancrazio. La sua prima moglie, la principessa boema Anna era morta li 3 Settembre 1313 come pure verso il 1316 l'unico figlio di questo matrimonio, il ragazzo Leopoldo.

Anteriormente, verso 1315, il duca si era sposato "cujus soorem imperator constantinopolitanus" con Adelaide figlia del duca Enrico di Brunswick Grubenhagen. Madre di 2 figlie Margarida e Adelaide, essa morì 18 Agosto 1324.

La terza moglie Beatrice di Savoja, fu proposta dall'arbitro avversario di Enrico, Re Giovanni di Boemia ed al 2 Luglio 1324 si effettuò di dotarla le doppie per. dote 10,000 Marche ed impariderupo pago 20,000 Marche qual resto di dote di Anna prima moglie di Enrico. Questa impalidì

generosità fu in conseguenza della promessa
della figlia del duca di Lucinbia col principe
boemo Giovanni Enrico ed alla rinuncia del
suo futuro suocero ad ogni diritto alla Boemia.
Passarono però alcuni anni sino al matrimonio
di Enrico colla principessa di Savoja.
Questo ebbe luogo 26 Marzo 1328 e Beatrice
morì senza prole ai 20 Dicembre 1331.
Adelaide. La figlia minore d'Enrico rimase nubile
La sua sopportata maggior sorella Margherita
nata subito dopo il 1316, venne promessa al figlio
minore del re di Boemia, principe Gio. Enrico.
Non fu certamente un atto di buona politica,
che il Re Giovanni, indusse colui, al quale
aveva tolto la corona di Boemia, di cedere anche
il suo paese ereditario al figlio del suo antico nemico.
Il principe, nato 1322 venne nell'età di 5 anni
portato in Tirolo, affinchè egli, secondo gli usi di
quel tempo, venga educato alla corte dello suocero
e si acquisti giovando cognizioni del paese e Nazione
ne dei sudditi.
Re Giovanni effettuò il Matrimonio "ad Mungilles"

Monac, convento di Chiara presso Ponte San Massimo il lunedì dopo S. Pietro e Paolo 2 luglio 1324.

Pare che il principe non abbia fatto gran fortuna presso i Tirolesi ed anche meno presso la sua futura la quale dai suoi contemporanei ottenne il soprannome di "Maulasch" sia secondo un antico detto, per la sua tendenza alle risate ovvero per la sua bocca sproporzionata; un difetto che non impedì a Giovanni di Winterthur, di indirizzarle quel "pulchra nimis".

Coll'andare del tempo però si credette che questo sprezzante soprannome derivasse dal castello di Maultasch, oltre Terlan al Nord di Bolzano.

Gli sponsali seguirono 1331 sette anni più tardi, quando il principe ebbe compiuto il 16mo anno. Il duca Enrico di Carinzia morì li 2 Aprile 1335 ed ai 2 Maggio dello stesso anno, l'imperatore Ludovico, concesse i vacanti feudi di Carinzia, Tirolo al duca d'Austria, ad eccezione però della parte Nord del Tirolo della valle dell'Inn che egli era intenzionato d'incorporare al suo paese ereditario la Baviera.

la Carinzia dove il Maresciallo di Auffenstein aveva votato per l'Austria, fu presto perduta in Tirolo all'inondro onoravasi nella Erede la memoria dei vecchi fonti, per essi, era la progettata spartizione del paese, un orrore, a questo si unì la compassione per li da fani, ed il principe boemo Carlo, spedito per difendere la causa di sua cognata, fu da per tutto festosamente accolto, e si vide tosto circondato da un' armata, abbastanza numerosa, per vendicarsi del fonte di Gorizia, ella to del duca d'Austria, mentre sua cognata, invase la Carintia con una parte dell'armata.

I Sussidi di Margarita ebbero fine alla fortezza inespugnabile di Osterwitz, il di cui opedio essa dovette levare e ritirarsi con la sua armata.

Secondo le rozze descrizioni, Margarita era una donna rozza, libidinosa, che domava cavalli al pari d'una Spartana e maneggiava la spada, invece di ajutare col fascino della

Bello ad ingentilire i costumi". Essa procurò invece al marito molti dispiaceri ed umiliazioni, e ciò per quanto le era fattibile, specialmente pregando i rinomati Signori del paese (come la cronica ingenuamente si esprime) a scacciare dal maniero il suo non virile marito, Juan Klausen, ed a procurarle fra i principi del paese un marito più virile.

Che Margherita trattava coll'Imperatore Lodovico colla massima scortesia e che con parecchi principi aveva congiurato contro il marito, lo dissero Giovanni Enrico da un scritto del Vescovo di Trento.

"Egli abbandonò perciò Presburgo", così racconta il successivo Imperatore Carlo nella propria Biografia, "andò col fratello in Boemia, possia in fretta nel Tirolo, dove Carlo lo seguì con oggetto viaggiante. Arrivato in Tirolo egli ebbe di mira di informarsi dei Sensi dei congiurati e delle loro intenzioni. Ne risultò dalle sue ricerche che Margherita era intenzionata, d'incontrare un altro matrimonio col principe imperiale. Ma

gravio Lodovico di Brandenburgo, che era vedovo e bell'uomo e ch'essa in questo suo intento poteva calcolare sull'appoggio dei Stati provinciali".

Quale ostensibile capo di questa congiura era Alberto, figlio naturale di Margherita dell'età di circa 10 anni.

Tanto lo fece prendere e condurre nella fortezza di Steinburg, e mediante la tortura gli si fece confessare quasi più di quello che si voleva sapere. Il vero capo della congiura era il presuntivo padre del Bastardo Enrico di Rotenburg, che venne più tardi fatto parimenti prigioniero, gli venne confiscato e distrutto il suo castello. Una forte guarnigione, costò circa ogni passo di Margherita, che venne pur essa tenuta chiusa sul Petersberg.

Da colà essa corrispondeva con l'imperatore per mezzo del Vescovo Leuthold di Freisinnigen. In questa solitudine essa può ben aver nascosta la rima incisa sulla sua Cassa (Bichiere)

"Una più lunga astinenza d'amore e il più

gran tormento del mio cuore."

Carlo venne richiamato per tempo ed egli aveva appena abbandonato la valle dell'Inn che Margherita sfuggì dalla sua prigionia e si sitiva sul territorio dell'Imperatore col di cui ajuto riprese il suo paese ereditario e l'inerme marito venne bandito.

Giovanni Enrico sfuggì ai suoi custodi 2 Novem 1341 e trovò rifugio da Bertrando Patriarca di Aquileja, dal qual poi più tardi si recò da sua padre in Boemia. Margherita sfregiò tutti i limiti del decoro e si spogliò d'ogni sentimento di pudore femminile.

Essa si presentò all'Imperatore qual accusatrice per l'impotenza del suo sviato marito e Lodovico non arrossì, di pronunciare una sentenza con un vergognoso Documento e di appoggiare la causa di Margherita, denigrando così se stesso e la dignità imperiale.

Le esilazioni di suo figlio Lodovico, che fanno difficoltà di sposare la moglie d'un'altro, vengono tolte dal padre, i dubbj che si sollevarono contro

un tale avvenimento, fu in Germania che in tutta la cristianità, dovettero esser allarmati dai frati di carta. Luigi stesso provide ed impartì la dispensa pel divorzio e pel secondo matrimonio avuto riguardo alla parentela/consanguinità dei nuovi sposi.

E così venne effettuato pacificamente il matrimonio del Margravio Lodovico di Brandenburg con Margherita Maultasche / bocuta /, l'antico desiderio di Lodovico fu disfatto e la contea del Tirolo riunita alla casa regnante di Baviera. Brevi queste esposizioni contenute negli annali d'ambi i Rebdorf, vennero confermate da sfuggiti documenti imperiali stampati altrove. "La Boemia all'incontro giudica regolari," "che l'imperatore Lodovico sciolse il primo matrimonio di Margherita e che l'abbia dispensata relativamente al 2do matrimonio per la troppo prossima parentela nessun contemporaneo lo dice."

Esistono però su di ciò due documenti autentici, che io debbo la mia conoscenza

dello stile di Cancelleria di quei tempi, devo senza alcun scrupolo dichiarare falsi.
Anonimus Leobiensis avrà dunque detto tutta la verità = segue poi la parte del testo latino, che ommetto qui di scrivere non avendo alcun interesse =
A° 29 Novembre 1341 il Papa Benedetto XII castigò l'imperatore colla scomunica per aver arbitrato nell'esercizio della sua giurisdizione, ed inoltre il patriarca d'Aquileja di dichiarare nullo il processo del divorzio e del matrimonio.
Per tremenda vendetta; parve che la potente casa di Lussemburgo del Paladino Baldwino di Trier venisse sfidata, ed enormi dispiaceri si attirò l'imperatore Ludovico col suo nuovo tentativo d'ingrandimento, se anche non venne immediatamente punito. Poichè la sregolata economia domestica del re di Boemia non gli permise di cercare una soddisfazione, che corrispondesse alla ricevuta offesa, Baldwino solo non potè che poco, giacchè l'alleanza con l'Austria si mostrò inefficace. Ma la guerra d'un contro Re venne provocata propriamente dallo scandalo di Ludovico con Margherita.

Non troppo fortunato fu il re romano, allorchè nel 1347 con l'ajuto di Signori di Ferrara e dei Milanesi, invase il paese ereditario di Margherita, egli dovette rinunciare all'assedio del castello principale. Tirolo diffese dai principi in persona, e nella trattato di pace di Enrijk 26 maggio 1349, fu disarmare, l'opposto si contro re Giunther di Schwarzburg, rinunziare ad ogni pretesa al Tirolo ed obbligarsi di prestarsi presso la Santa Sede affine di ottenere l'annullazione della scomunica e l'approvazione del 2.do matrimonio di Margherita.

In seguito a ciò Carlo e Giov. Enrico proposero l'annullazione di questo matrimonio poichè questo non produceva riguardo a Margherita l'effetto atteso, quand'anche egli da parte sua con altre relazioni non avesse dato prova di sì magico potere.

Vennero quindi esaminati i motivi di quel divorzio dal Vescovo Ulrico di Coira e questi dichiarò in luglio 1349 nullo il matrimonio.

ma l'istanza pel 2° matrimonio venne respinta da Clemente VI. Mainarda, figlia che Margherita diede al Margravio di Brandenburgo, rimase per ora un Bastardo.

Però dopochè questo Mainarda venne promessa con contratto a Margherita d'Austria figlio del Duca Alberto il Savio, il Suocero dovette impiegare tutta la sua influenza, per cancellare la macchia della nascita del suo futuro genero.

Innocenzo VI, aderì finalmente, dietro insinuazioni di Andrea di Meissenheit arcivescovo di Salisburgo e di Paolo Praunsberk vescovo di Gurk alla benedizione nuziale di quel matrimonio, che la Chiesa fin'allora non aveva riconosciuto. Di nuovo venne prorogata l'esecuzione della predetta Bolla, dal trasferimento del vescovo di Gurk a Freisinngen. Dopo che venne tolto anche questo impedimento, i due sposi dovettero separarsi, dovendo però per 3 giorni e far pubblico atto di contrizione pel loro procedere, in seguito di che ai 3 Settembre 1359 venne a Mainarda levata la scomunica ed

il giorno seguente, il vescovo diede nuovamente la benedizione nuziale ai puntuali pretibi, ed al figlio Mainardo dichiarato Legitimo con la principessa austriaca.

Il Margravio Lodovico non sopravisse che due anni a questo trattamento. Egli morì 18 Settembre 1361. e la sua morte venne ascritta ad un avvelenamento.

Si diceva ch'egli aveva scoperto una relazione amorosa di Margherita con Corrado di Freiburg e che l'aveva minacciata, ma ch'essa aveva prevenuto le sue minacce.

Tosto si sollevò una questione ed una guerra per la Tutela, ~~per la~~ dell'elettore del palatinato ed i duchi di Baviera della linea brandenburghese pretendevano aver diritto, mentre che per testamento del Margravio Luigi, erano stati destinati alcuni consiglieri e sette provinciali, i quali con l'ajuto del duca Stefano II ~~di~~ di Landshut, ne avevano di monopolio. La guerra ebbe fine, quando Mainardo ai 16 Giugno 1362 salì in potere del duca

Stefano

Non molto tempo dopo, Corrado di Frauenburg e Corrado di Königsbruck gli procacciarono il mezzo di sfuggire dalla prigionia in Tirolo, già egli era del tutto dipendente dalla madre, mentre i sudditi in Babiera insistevano pel suo ritorno. Pria ch'egli potesse soddisfare ai loro desiderii, spirò improvvisamente ai 13 Gennajo 1364.

Di nuovo si diffuse la voce, ch'egli in un colloquio con la madre, si era espresso, ch'egli sapeva chi aveva commesso l'uccisione di suo padre, e che egli voleva prenderne vendetta, sudichè venne esso pure avvelenato, così narra Matteo Villani. Per completare lo scandalo la giovane vedova di Meinrad prese amore nello stesso anno 1364 un'altro marito, precisamente quel Lussemburghese Giovanni Enrico che nel suo matrimonio con la "Bocuala", dovette sentire così sensibilmente la potenza d'una Strega. Ma sembra che la giovane Margherita non avesse trovata soddisfazione col 2do marito, essa morì il 13 Gennajo 1366 e Giovanni Enrico ai 13 Novembre 1375, la sua prima moglie

l'erede del Tirolo ai 3 Ottobre 1369. Essa
aveva sedudo con contratto 28 Settembre 1363
il suo paese in proprietà ereditaria ai duchi
d'Austria, e passò i suoi ultimi giorni a
Vienna.

Sembra ch'essa non abbia, neppure nella
sua avanzata età, rinunziato all'amore,
e si ritiene che Petermann di Schenna
non fu stato l'unico oggetto delle sue tardi
tenerezze.

Medicus dice: femmina inexaudata libi
dinis et audax, qua monstrosius et pejus
in vita mortalium nihil est praesertim
si aut dat, ut semper solet, lenocinia et fastus.

I Conti di Gorizia. Alberto II figlio minore del conte Mainardo IV e della erede del Tirolo, si trovava al tempo della morte di suo padre, in ostaggio presso il vescovo di Salisburgo, per la mancadempienza dei trattati, che il suo avo materno, ultimo conte del Tirolo aveva stipulato; ma il suo custode, il cavaliere Gebhard di Walwen lo mise in libertà verso il compenso di 700 Marke d'argento all'insaputa dell'Arcivescovo 1263.

Avvolta in contesa dal fratello in comunione dei Beni, egli si unì contemporaneamente alla pace col vescovo Berno di Brixanone 1265. Due anni più tardi ai 8 febbrajo 1267 egli si divise dal fratello in modo, che gli toccò la Contea di Gorizia.

Egli venne però tosto avviluppato in una guerra col patriarca Gregorio d'Aquileja, levò il prelato di Villanova presso Rosazzo, dal letto e lo portò prigioniero a Gorizia.

Ora Gregorio trovò appoggio presso il Papa presso l'Arcivescovo di Salisburgo e del

re Ottocar di Boemia; dimodochè Dovette ai 27 agosto esser posto in libertà.
Ne seguì in pochissimo tempo la riconciliazione delle due parti combattenti, giacchè si trattava specialmente delle Signorie di Carinzia, Lienz e Rottenstein che combinarono, ma la guerra si riaprì di nuovo e con fortuna alternativa sino alla morte del Patriarca 1269.
Sopravenne una tregua nella chiesa d'Aquileja, mentre il Capitolo sceglieva il principe Filippo di Carintia ed il papa nominava Patriarca Raimondo della Torre. Contro questi prese parte il Conte di Gorizia e s'interpose intempestivamente d'una gran parte del paese capitolare.
Raimondo dovette accordarsi con lui 1273 ma rifiutava poscia la cessione del castello di Cormons. Vi furono nuove contese ma finalmente si conchiuse la pace 25 febb° 1275.
Anche Alberto ebbe nel frattempo qualche Dissenzione per gli affari della Divisione

ed al 4 Maggio 1271 vennero ad un accordo col quale Mainardo gli concesse la Pusterthal e la metà delle conquiste da farsi nel Trentino. In virtù d'un posteriore Accordo del 1272 Alberto ottenne anche le Possessioni nella Marca Slava, Reichberg e Pisino — Venuto con ciò in immediato contatto coi Veneziani egli intraprese nel 1278 di scacciarli dalle spiagge marittime.
A tal fine egli fece Alleanza col Patriarca d'Aquileja a quali doveva spettare il Capodistria ed il Castello di S. Lorenzo, ma il Prelato non volle acconsentire a tale cessione ed Alberto si vide costretto a rinunziare a tale pretesa, nel Trattato del 2 Febbrajo 1279. per assicurarsi l'assistenza del Patriarca nella lunga e difficile guerra con Venezia — Con ciò poco si ripromise ed il Conte si trovò per motivo de' suoi sforzi così sopraccaricato di debiti, che dal desiderio di conservare la pace co' Veneziani, malgrado suo figlio Alberto che

continuò a rimanere col Patriarca.
Offine di deliberarsi da un molesto nemico i Veneziani si erano assunti di pagare una data somma in danaro contante, e soddisfecero bene a quell'impegno ma con moneta falsa, e per far vendicare quell'inganno intimo loro il conte una nuova guerra, ch'ebbe per esito la perdita di Trieste, per la repubblica. All'incontro il patriarca prese la resa dei forti conquistati nell'Istria; particolarmente Albona e Fianona, presso alla quale il conte rispose con devastazioni sul territorio del Patriarca, e respinse contemporaneamente un'invasione degli Ungaresi nella Marca Slava. Egli si accordò col Patriarca nel 1289, evacuò le piazze prese, ma ridivenne tosto nemico del patriarca, quando nel 15 Marzo 1290 investì la cittadella di Trieste. Si rimosse però nuovamente amico del Patriarca, quando quegli ai 11 Marzo 1291 si ebbe accordato con Venezia.

Nell'anno 1292 egli era in guerra coll'Arciveso

Conrado di Salisburgo e nel 1295 soccorse i figli di suo fratello contro l'imperatore Adolfo come pure il patriarca nella sua nuova guerra con Venezia, benchè tolse a questo suo alleato Cotmino 21 Gennajo 1291. ~~Ott~~

Ai 25 Ottobre 1313 egli destinò ed ognuno dei suoi due figli, nati dal suo matrimonio con Eufemia figlia del duca Conrado di Glokau la loro parte ereditaria e morì a Lieng in Settembre 1304, luogo ove teneva ordinariamente la sua corte.

Lo sopravisse la sua seconda moglie Eufemia di Oldemberg, per amor della quale egli aveva preso alla Signoria di Harvelt e ne aveva portato il titolo.

L'unica figlia di questo matrimonio fiara Eufemia, sembra che sia morta nubile.

Il figlio maggiore di Alberto, conte Enrico III nato 1261 comparisce nel 1286 in un documento unitamente a suo padre, che voleva assegnargli la contea di Carinzia, affinchè non fosse vasallo di suo fratello.

Nel 1289 egli combattè pel Patriarca contro i Veneziani, ma divenuto poco dopo nemico del prelato devastò il di lui territorio; finchè al 1 Dicembre 1297 susseguì finalmente la loro riconciliazione, ed in questa occasione Enrico ricevette dalla mano del Patriarca il titolo e la dignità di Cavaliere.

In occasione della sede vacante in Aquileja egli venne eletto 18 Marzo 1299 a Capitano del Friuli.

Ciò gli attirò molte ostilità, e specialmente la città di Udine non volle riconoscerlo per Capitano, poi erano i due pretendenti che reclamavano di avere la Mitria di Aquileja, quello eletto dal Capitolo Principe Ferrario di Ilesia, e l'altro nominato dal Papa Pietro di Guerra, che alternativamente reclamavano di togliersi di mezzo finchè egli ai 5 Aprile 1300 cedette il capitanato all'Arcidiacono Gilo.

Nell'occasione del Castello di Caile che Gerardo di Camino, riteneva al Patriarca Pietro, avvenne nell'estate del 1300 un nuovo litigio -

e dopo la morte di Pietro, il conte Enrico venne nuovamente eletto a Capitano del paese dal Clero e dai Cavalieri; mentre che la Città parteggiavano a quella parte il Conte Mainardo di Ortenburg. Questi due si guerreggiarono sino a che s'intromise il Patriarca Ottobonus de Razzis nominato dal Papa e li indusse a far causa comune ed in unione a Rinaldo da Camino a far guerra al Patriarca ed al duca Enrico di Carintia.

In virtù della divisione fatta dal padre spettava al Conte Enrico tutto il Friuli, l'Istria sul Carso, la marca Slava e quella parte della Carniola situata al di là del Firenzberg ed anche il forte Eberstein, al Conte Alberto invece quella parte al di qua del Firenzberg fra la Chiusa e Hallstatt sino al confine della Carintia e ciò che era situato in Carintia. Malgrado che questa divisione fosse stata confermata ai 23 Gennajo 1306 dall'imperatore Alberto, essa venne in breve tempo rovesciata e i due fratelli convennero, dopo la morte del

padre, che Enrico assumerebbe frattanto per la durata di cinque anni sulla l'Eredità. Ai 11 di Giugno 1307 si fece d'accordo una nuova divisione, dietro la quale toccò ad Enrico, Eberstein, Stein nel Jaunthal, la città di Lienz, Bruck y Drauburg, il castello e la chiesa presso Lienz, i forti di Waldberg, Röthe., St. Michelsburg e Gorizia, l'Istria, il Friuli sul passo, la marca Slava e la Carniola al di qua del Kreuzberg, mentre che a suo fratello toccarono la Carniola al di là del Kreuzberg verso la Casindia, Viergen, Kals, Defereggen., Heimfels, Mosburg. Werbenstein Präg de., Falkenstein., Kernis, Pernegg, Lienz e Rothenack in generale la Pustertthal. Ciò non durò preso a lungo, col nuovo Trattato de 12 Dicembre 1307 Enrico ricevette ancora Mötling, Laas, Eholgau, St. Moffans e Kirchheim egli Limase anche in comunione nel Tribunale della provostura di Mühlstadt, ciò però da rendirle egli la lasciò a suo fratello.

Nel 1308 ambi le parti ricevettero un avvenu-

dai Beni lasciati dal conte Gebhardo di Flirsfuberg. Enrico aveva già prima incominciato ad ingrandire il villaggio sottoposto al castello di Gorizia egli concesse al medesimo nel 1307 i diritti e privilegi di città, che fecero ben presto aumentare quel luogo.

Quel'alleato del duca Enrico di Carintia, egli guerreggio nel 1305 il patriarca d'Aquileja, anche dopo che questo ai 26 Settembre si era riconciliato col duca, e tolse al patriarca nel 1307 il castello di Spilimbergo. Nello stesso anno egli combattè per l'imperatore Alberto contro il duca Enrico di Carintia a cui egli tolse tutta la Carniola e la tenne in pegno per le spese di guerra e quel luogotenente del re, finchè il duca si fosse riconciliato col re.

Molestato da tutte le parti ed obbligato d'abbandonare il suo paese, il patriarca Ottobonus nominò 8 Maggio 1308 il conte a suo generale supremo, ma già nel 1309 insorsero gravi questioni fra questi due, che per appianarle

ed imparibempo per ricompensare il fonte degli importanti servigi resi, il patriarca Ottobonus gli cedette ai 16 Novembre 1310 il castello di Caide, San Vito, Lasi, Monfalcone e Silusa e lo nominò capitano generale di tutti i suoi poteri temporali. Poco dopo il fonte venne trasferito dall'imperatore ~~Arrigo~~ Enrico VII a governatore di Treviso, l'apertura della città e delle molte castella della provincia di Treviso non potè però ottenere che mediante un trattato di combattimento 1311.

I Trevisani si disgustarono presto del loro Governatore, essi fecero in segreto alleanza coi Padovani e persuasero anche il Patriarca Ottobonus ed il duca federico d'Austria ad un attacco del Gorizziano Ottobre 1313, il quale però costò caro al patriarca che venne costretto già in Novembre a far pace a durissime condizioni. Egli nominò il fonte a capitano generale del patriarcato concedendogli tutte le rendite e non 25 talenti, dopo che 2000 Marche. I Trevisani vennero

fossiati a 2 a 2 e rimasero sottomessi al
Conte poiché l'imperatore Federico III.° confer-
mò la Vicaria del regno.
Ma il conte Enrico avuto riguardo all'amici-
zia personale del patriarca col re, gli resti-
tuì tutto il territorio con tutti i diritti, ad
eccezione delle nominate cinque castella, e
si limitò ad uno stipendio di mensili 100 Marche
per il grado di Capitano generale.
Già nell'anno susseguente gli venne dal patriarca
sborsato quest'importo, poi nel Gennajo 1313 il
Conte venne creato Gonfaloniere per la durata
della sede vacante, ma altri castellani appog-
giati da forze della Lista e dai Signori di Padova
vi si opposero, ma furon costretti per mezzo
delle armi a sottomettersi 29 Agosto 1315.
Il nuovo Patriarca Gastone della Torre
ottenne dal Conte la rinunzia alle 5 Castella
ma lo confermò nell'Ufficio di Gonfaloniere.
I Trevisani si sollevarono di nuovo contro
lui e chiamarono in loro ajuto forze di Padova
e Gozzolo di Gennaio 1318 ma furon costretti a
sottomettersi.

Nell'anno susseguente i Padovani lo elessero a loro Capitano e protettore, per difendersi contro Jacopo di Carrara ed acquistò 5 Giugno 1320 il titolo di Vicario del regno.

Nondimeno egli rimase in relazioni amichevoli con la città, dimodochè quando essa venne assediata da Cane della Scala, fu da lui deliberata.

La città di Trieste gli offrì nel 1320 di nominarlo podestà e nello stesso anno il re gli concesse i più ampi poteri nella marca Trevisana, dimodochè poteva quasi considerarsi quale assoluto padrone ereditario.

Questo produsse la gelosia delle più influenti famiglie nella provincia ed esse si unirono a Cane della Scala con proponimenti contro la vita del conte di Gorizia.

Due degli Assassini incaricati caddero nelle sue mani 1322

Egli fu in un albergo di Treviso, assalito improvvisamente da un Malessere, che ancora nella stessa notte 24 Aprile 1323 pose

fino ai suoi giorni.
Dicesi che messer Jacopo della Scala di Verona l'abbia fatto avvelenare; egli era stato uomo valoroso nelle armi.
3 giorni prima si era a Padova divulgata la voce della sua morte. Della prima moglie Beatrice di Jacopino che egli aveva sposato ai 2 Maggio 1297 Enrico ebbe il figlio Mainardo, della seconda Beatrice figlia del Duca Steffano di Baviera inferiore, il figlio Giov. Enrico Mainardo VI che poteva aver compito appena il 3.zo anno, e che venne promesso ad una figlia non ancora nata del fonte creato R. Berber della casa Subus, ciò che viene confermato da un posteriore Allegato dell'anno 1314. Tale matrimonio non ebbe però luogo probabilmente per la morte dello sposo.
L'ultima menzione che si fa di Mainardo VI si rinviene in un documento del 21 Marzo 1318. Il suo fratellastro Giovanni Enrico perdette il padre nell'età di due anni

ma i Trevisani lo riconobbero per loro Signore e durante la sua minorità fu imarcato Ugo di Tybein a provvedere e dirigere le cose del Vicariato.

Bentosto si presentarono altri 2 pretendenti alla tutela, il duca Ottone d'Austria ed Enrico di Carinthia re titolare di Boemia. La sorte delle armi decise in favore di quest'ultimo e la contessa madre si vide costretta di riconoscerlo qual Tutore supremo.

L'imperatore Enrico trasmise poi il governo del paese al più prossimo agnato al conte Alberto di Gorizia 1323 — Ma questa disposizione — non fu di durata, poichè nel Gennajo 1325 la madre aveva già ricuperato la Tutela e promise all'imperatore Enrico nello stesso anno di trasmettere al Minore la sua Eredità. trascorsi che saranno 8 anni.

Sopra richiesta dell'Avvocato di Treviso il Vicario nominato dalla contessa venne di mese 1326 e dal suo canto mandato un

altro Vinrio che i cittadini si rifiutarono d'accettare, mentre che la contessa in seguito all'inpulso fattole, abbandonò la città, e non vi ritornò che dopo un'anno quando il re le ebbe dato soddisfazione.

Essa era appena tranquillata, che il patriarca Pagano della Torre le esibì 11 febb.° 1328 i suoi Vassalli per la guerra contro l'imperatore Ludovico e contro l'imperatore Enrico qual Tutore del conte minorenne e vicario imperiale di Treviso. La madre del conte abbandonò la città, della quale s'impossessò come della Scala nel 1329.

Giovanni Enrico venne all'incontro detto a Podestà di Trieste 1322 ove egli si trasferì in unione a sua madre per la durata di 10 anni sotto la protezione dell'imp. Enrico, ciò che lo fece cambiare d'opinione

Enrico aveva fin'ora procurato di togliere al suo pupillo, il Tirolo e perfino il possesso d'Istria il goriziano per dei dinasti alle sue figlie od a quelle di suo fratello, così ~~di~~ riconobbe

nel documento datato 4 febbrajo 1335 nella persona di Giovanni Enrico il legittimo Erede del Tirolo, a cui concedeva imparitempo in proprietà feudalizia Venzone, Storbemberg ed Hasenstein.

Il re morì poco dopo 2 Aprile 1335 e tosto la sua figlia Margherita venne proclamata Contessa del Tirolo, malgrado i diritti solennemente riconosciuti del Conte di Gorizia.

Giovanni Enrico dovette adattarsi, non potendo opporsi.

Rieletto nuovamente nel 1336 a Podestà di Trieste, venne con essa a contesa, ed appena incominciate le ostilità ai 11 Marzo, che il Conte pochi giorni dopo cioè ai 17 morì.

Verso il 1334 egli si era promesso con Beatrice d'Aragona figlia dell'imperadore Pietro di Sicilia ma il matrimonio non si effettuò e Giov. Enrico si obbligò li 24 Giugno 1335 di sposare la principessa austriaca Anna figlia dell'imperadore Federico III. Sposato visse l'anno susseguente poichè ebbe compito il suo 14° anno.

Vedova senza prole, Anna si rinchiuse nel convento di S.ta Chiara in Vienna e vi morì qual Abbadessa ai 13 o 14 Decemb 1343.

Alberto 2.do ovvero Giovanni Alberto figlio minore del 1.o matrimonio d'Alberto, ottenne con la divisione del 1303 e 1307 la parte settentrionale della contea di Gorizia unitamente alle possessioni in Carintia.

Egli morì prima del 1327 lasciando del suo primo matrimonio con la contessa Elisabetta di Hessen le figlie Elisabetta e Caterina e del suo 2.do matrimonio con la contessa Eufemia Adelaide Ubertieff di Matsch, i figli Alberto 3.zo Mainardo VII. ed Alberto IV e le figlie Clara Caterina e Margherita.

Elisabetta sposò qual vedova del conte Ermanno di Heinburg il conte Guglielmo di Schaumberg, sua sorella Caterina il conte Enrico di Tecklenburg morto nel 1337. Clara comparisce 1319 qual moglie della Spada dell'armata di Padua. La minore Caterina venne promessa 1323 al capitano generale della Stiria e Vicario imp.le a Padova

---

Spada del armata, titolo come la spada d'Italia

Margherita sposò il conte di Ortenburg. Alberto III venne destinato dal suo padre al Governo di Gorizia con un'emolumento annuo di 2000 Marche di Verona.

Dopo la morte di suo cognato conte Ulrico di Carinzia egli venne 1337 infeudato dal Vescovo Leopoldo di Bamberg del Pusterthal, Mühlbach, Gorizia e S.t Giorgio.

I Beni lasciati dal padre e quelli pervenuti dalla morte senza prole del Conte Giov Enrico aumentarono di molto il patrimonio ch'egli usufruiva in comunione co' suoi fratelli, non però senza essere contrastati dai duchi d'Austria. Questi presero possesso di Mötling ed altre castella nella marca Slava, come appartenenti allo stato vedovile della Contessa Anna presero anche Lienz con l'appartenente contea, che il duca Alberto d'Austria ridiede però al Conte 11 Dicembre 1339 ma soltanto in via di Grazia qual nuovo feudo

720 B

Gorizia

Continuazione

F. II.da

Nel 1341 Alberto nemico dei Veneziani devastò il paese confinante, l'Istria, ma venne fatto prigioniero e dovette avvenentire ad un'taglia molto pregiudizievole per lui. Appena ottenuta la sua libertà egli rinovò le ostilità, che nel 1345 terminarono a condizioni ancora più dure per lui.

Alla morte di Alfonso di mantenersi, contro le pretese del patriarca Bertrando beni i Borbi tolti forse a torto alla sua chiesa, conchiuse il 23 Settembre 1348 un'alleanza con la città di Cividale e molte castella del Friuli.

Nel corso del 1349 allo scoppiare della guerra, il patriarca venne nel combattimento del 7 Giugno 1350 fatto prigioniero e subito dopo ucciso dal feudatario Gavalcese di Villalta.

Sembra però che il conte non fosse stato colpa di questo delitto, non avendolo giudicato colpevole il successore di Bertrando nel rigoroso e severo processo contro l'assassino e i suoi complici.

Nel 1335 Alberto e suo fratello Mainardo si collegarono alla grande Alleanza, mediante

Lodovico
la quale il re d'Ungheria pensava di sterminare
la repubblica veneta.

In diritti rapporti amichevoli col duca Rodolfo
d'austria egli rinunciò in di lui favore 6 Giugno
1364 alle sue pretese e diritti sul Tirolo ed espres-
sò per iscritto al duca e ai di lui fratelli nel caso
di sua morte senza prole, anche la contea di Gori-
zia, il Margraviato d'Mortling, Pfirg nel
Pustertthal, e la contea di Carinthia. inoltre "tutto
il nostro avere sia proprio od in feudo"
In questa donazione era compreso anche la
parte ereditaria del suo amor vivente fratello
Mainardo, parte che per questa circostanza egli
non volle accettare in proprio nome, bensì come
Beni affidatigli dall'austria ed amministrati
secondo il consiglio del duca "vita nostra durante"
In vista di tale donazione il duca Rodolfo
si assunse i rilevanti debiti del conte di Gori-
zia verso Ebrei e cristiani, e poteva anche
darsi, ~~che i Beni~~ che in quell'occasione venne
anche patuito di restituire alla linea anziana
dei Conti di Gorizia, i Beni nell'Istria e

nella marca slava stati sequestrati dall'Austria poichè egli riconfermò ai 29 Aprile 1365 i loro privilegi agli indigeni, ciò che era d'uso alla prima presentazione d'ommaggio.

Alberto dev'essere morto nel 1366, senza prole di 2 matrimoni. La seconda moglie contessa Caterina di Tilli sposò poscia lo scalco Giovanni di Waldburg.

Anche il Conte Enrico di Gorizia vide i suoi figli del suo matrimonio con Viola di Parrasa. Nelle guerre col patriarca e col Margravio Ludovico, egli era per lo più alleato di suo fratello. Nel 1349 i Stati provinciali riunitisi contro il patriarca lo elessero a loro condottiero ed a Capitano Generale del Friuli.

Egli dev'esser morto nel 1361 benchè i suoi fratelli si dividessero appena li 14 Settembre 1364 la contea di Lienz.

Il Conte Mainardo VII ricevette nel 1339 in comunione col suo fratello Alberto il feudo il palatinado di Carinthia.

Nel 1347 egli fece alleanza col re romano

Carlo, nella speranza col di lui ajuto di spun-
tare nei suoi diritti sul Tirolo.
Forte dell'investitura ottenuta da Carlo egli inva-
il paese, senza però conseguire grandi cose.
Egli si lasciò indurre ad un armistizio.
Prese poscia parte nell'Alleanza del 23 Aprile 1348
che le città di Cividale e Pordenone i Castel-
lani dell'Istria e del Friuli, opposero al
patriarca Bertrando e l'inimicizia del
conte di Gorizia costò al patriarca la vita
come si è detto più sopra.
L'ajuto di Mainardo procurò la vittoria
al nuovo Patriarca sopra Giovanni Francesco
di Castello, ma già nel 1352 Mainardo si
dichiarò nemico del patriarca e la guerra
durò parecchi anni.
Cagione di questo cambiamento furono i
tentativi del patriarca di ricuperare i
Beni stati tolti alla sua chiesa.
Col successore del patriarca Luigi della
Torre, conchiuse Mainardo una lega
difensiva in cui si fissava che Mainardo

ed i suoi Eredi, e dopo la morte di questi i Eredi di suo fratello Alberto, dovessero ereditare il posto di Protettore del Patriarcato.

Carico di molti debiti, Mainardo cedette il 22 Settembre 1361 al duca Rodolfo d'Austria la sua contea con tutte le Signorie da esso dipendenti, decisione, che la nascita di 2 figli fece revocare.

Mainardo fondò il convento delle carmelitane a Lienz nel 1369.

Il 8 di ~~Maggio~~ Novembre 1374 egli si accordò col vescovo Paolo di Freisingen relativamente alle Signorie di Innichen ed Haberbe e nel 1379 restituì al Patriarca Marquard il sequestrato castello di Tolmino.

In primavera del 1385 egli volle regolare i affari della sua famiglia, cedette perciò ~~al suo cognato~~ figlio d'suo cognato Leonardo di Veglia il castello di Schwarzeneck, ipotecò a sua moglie la controdote di 5000 fiorini sulla Signoria di Greifenberg (3 Maggio) e nominò il 6 di Maggio a Tutori

dei suoi figli il Vescovo Giovanni di Gurk ed il
conte Federico di Ortenburg. Ancora nello
stesso anno i figli si divisero l'eredità.
Essi erano in 6, cinque figlie Catterina,
Eufemia, Anna, Orsula e Elisabetta,
appartenenti al primo matrimonio con
la contessa Catterina di Pfanberg, poi
del 2° matrimonio con la contessa Adel-
laide di Malsch i figli Enrico X e Giov.
Mainardo la di cui madre rimasta
vedova sposò il conte Giovanni di Hardek.
Per consolidare il contratto del lascito ere-
ditario Catterina venne nei giorni 22 e 25
Settembre 1361 promessa al duca Leopoldo
d'Austria ed alla fine d'Ottobre 1372 si uni
in matrimonio col duca Giovanni di
Baviera-Monaco al quale era stata
promessa fino dal 1369. Essa era molto
caritatevole e sembra essere stata la pre-
diletta del padre, essendo stata messa
nel testamento a parità coi fratelli e avere
quindi ricevuto un terzo dell'eredità.

Essa morì li 21 Giugno 1391.
Eufemia ricevette in dote all'atto del suo Matrimonio 1370. Belgrado nel Friuli e Castel=nuovo presso Trieste ed Harsberg sul carso. Si suppone che suo marito sia stato un conte Nicolò Frangipani. Anna fondò pel suo defunto marito Giovanni Frangipani al Bano di Croazia e Slavonia 3 agosto 1394 una commemorazione annua in Gorizia. Orsola che comparisce nel 1362 quale moglie del conte Enrico di Schaumberg morì dopo l'anno 1383. Elisabetta promessa al conte Guglielmo di Cilli, morì subito dopo la sua promessa nel 1373.

Giovanni Raimondo VIII dopo divenuto maggiorenne regolò in unione al suo fratello maggiore la sua successione coi duchi d'Austria addì 18 Ottobre 1406 egli divise con suo fratello i Territori paterni dopo che Gorizia gli era stata ceduta nel 1404.
Nel 1430 si fa di lui menzione ch'era morto. Egli si era maritato pria del 1405

con Maddalena sorella del duca Enrico il ricco di Baviera-Landshut, prossia vedova con Agnese di Pettau in virtù della loro promessa nel 1422.

Egli sopravisse senza dubbio i suoi figli del primo letto Enrico ed Ernesto.

La sua vedova si rimaritò nel 1432 con Leuthold di Mörsenberg.

Enrico V figlio maggiore di Meinardo VIII nacque fra l'8 Aprile ed il 22 Giugno e va quindi maggiorenne, quando continuò il Trattato di successione 1394 coi duchi d'Austria Alberto, Leopoldo, Ernesto e fratelli.

A tenore del medesimo, doveva, in caso di estinzione di successori maschi, la contea ricadere all'Austria, ed in caso diverso ~~la~~ la Carniola, l'Istria e Möttling a Gorizia.

Nella Guerra dei Veneziani col duca Ludovico di Teck ~~per~~ per la Carinzia d'Aquileja 1414. il Conte parteggiava con questi suoi feudatari, senza però potersi salvare

da una totale rovina.

Il patriarcato, il Friuli e l'Istria caddero in potere della repubblica veneta dalla quale il conte fu costretto accettare la sua vendetta e l'ufficio di maresciallo ereditario d'Aquileja dopo essere stato fatto prigioniero dal generale veneziano ~~Maggiore~~ marchese d'Este.

Al primo ~~Maggio~~ Novembre 1424 sulla piazza di S.n Marco fu fatto un gran solazo e con grande trionfo venne fatto detto conte di Gorizia e del Tirolo coi fratelli uno dei quali aveva una bandiera in mano, l'altro una bacchetta colle sue armi ed il Doge l'investì del detto Contado di Gorizia.

Capitano provinciale nella Carniola 1424 il conte ebbe delle contese coll'imperatore Sigismondo per un debito che questi si rifiutava di soddisfare, e questo sboccasse ad una guerra che il conte gli fece coll'ajuto del duca Ernesto d'Austria. L'imperatore chiamò il temerario dinanzi la Dieta dell'impero, ed Enrico

fu condannato ad una multa di 100,000 ducati.

Egli rinnovò nel 1436 la successione fraterna con l'Austria e convenne pure nel 1437 coi conti federico ed Ulrico di Cilli per un ampliamento dei loro Territorii di Gorizia e Cilli.

Nel suo modo di vivere Enrico era dissipato del pari che sfrenato ed altamente dedito al bevere. Non di rado egli svegliava dal sonno i suoi figli amara ragazzi per costringerli a bere del vino // illisque reuentibus ac vomentibus vinum convertus ad risum dixit, ex alio concepisti, merebix neque enim sibi mi sunt, qui nudam integram cui sitientes dormiunt. Cum pastoribus et rusticis saepius quam cum nobilibus diversatus est., Semper super gravis cum pueris lusit. Inter vulgate scorta frequentissime latuit, raro in aula pransus est, solus coquum adiens, offulas in ipsa popina vorauit. Vestes induit viles ac perunctas, pectus nudum et apertum ostendit. Oculi semper lachrimantes fuere //

Malbrattando sua moglie Catterina indusse molta gente ad accorrere, egli fu nel 1443 d'ordine un' ordine della Contessa posto in catene e tenuto in una prigione a Bruck.

In questo stato miserabile, s'interessarono per lui il Vescovo Giovanni Giorgio di Bressanone e il Conte Ulrico di Cilli ed indussero la moglie il 21 Ottobre 1443 a rimetterlo in libertà.

Egli dovette per contro promettere un radicale miglioramento di condotta, affidare i suoi figli per una buona e savia educazione al Conte di Cilli, fissare alla moglie un' annuo pagamento di 300 Pfund e trascriverle i Castelli di Gründ. berg e Geyl. Ma dopo pochi giorni la Contessa venne fugata non solo dalla residenza ma anche dal paese, poi richiamata per Grazia, nuovamente però così maltrattata ch'essa nel 1445 se ne fuggì, e dimorò nel Castello di Weidenburg sino alla morte del suo Tiranno. Essa aveva conquistato questo Castello coll'ajuto dei suoi figli e di alcuni fedeli amici.

Col suo Testamento del 22 Gennajo 1453 il Conte

trasmise la tutela dei suoi figli non alla loro madre ma bensì alle Diete provinciali e cioè fin'a tanto che il maggiore Giovanni fosse maggiorenne e ritornato dalla sua prigionia alla corte di Filli oppure se ciò non si potesse ottenere fino alla maggiorenità del più giovane. Che questa disposizione non venne osservata ma che anzi durante la vivente, la Contessa ed il di lei figlio Giovanni esercitavano i diritti sovrani, si conferma dai privilegi della città di Sermoneta, ch'essi accordarono - ai 30 Giugno 1453.

Enrico quinto morì senza dubbio poco prima o poco dopo il 18 Marzo 1454.

Ai 2 Ottobre 1382 egli si era promesso con Elisabetta figlia del duca Leopoldo d'Austria e di Viridis Visconti, e questa doveva portare in dote 32.000 ducati, ma essa morì vergine il 24 Giugno 1391. Enrico sposò poi verso 1404 la figlia del conte Ermanno di Filli -

Questa pare sia morta nel 1426 ed il vedovo prese per seconda moglie la vivo, ardita e

molto bella Catterina di Gara, figlia del palatino ungarese Nicolò di Gara. Come vedova Catterina ebbe dalle Libi pel Gorizziano 1454 E nel 1455 cedette ai suoi figli le sue pretese alla Carniola eccettuato il Wildhaus pel quale essa nel 1456 andò in discrepanza col figlio Giovanni.
Per castigarlo essa lasciò ai duchi d'Austria le Castella di Grünburg e Mosburg.
Essa fondò nel 1471 delle Messe funebri a Vilano e nel 1483 non era più fra i viventi.
Le sue immensurabili Eredità in Ungheria Sikllos, Simontorna, Bilsska, Arva, Prussa, Ezesmuth, Ezeneth, Gässing, Saintys, Hidegkut Ezesmuve, Papa, Gara li lasciò al suo figlio minore Leonardo.

Quali figli del primo matrimonio d'Emico vengono indicati in un documento dell'Archivio in Gorizia: Anna, Barbara, Sigismondo, Giorgio e Ulrico, ma autenticamente nella tavola genealogica d'Emico conosciuta è Margherita. Essa comparisce l'Ottob 1433 qual moglie del conte Giovanni di Ottingen

al quale essa portò anche la contea di Kirchberg in Schwaben, ereditata da sua Nonna Ulrich di Matsch.

Senza avere la sua origine i conti di Ortenburg pretesero il Goriziano sino ai tempi dell'imperatore Ferdinando I.

Giovanni figlio maggiore di Enrico era nato verso il 1436. Nel 1443 alla morte del conte di Cilli, 1445 il trattato di successione reciproca lasciando ai fanciulli di Görizia soltanto la contea ereditaria di Ortenburg, poi volevano impossessarsi del territorio goriziano, che fu impedito dal prevosto di Villach, occupando in Cilli i passaggi dei monti.

In Novembre 1456 morì il conte di Cilli ed il conte Giovanni s'impossessò almeno di Ortenburg in virtù del trattato di successione. Ma questo venne respinto come infondato dall'imperatore Federico, perciò il conte di Görizia cercò di far valere il suo diritto per mezzo delle armi. Egli invase la Carinthia

superiore nel 1457 e vi fece grandi devastazioni. Ma l'imperatore gli oppose il suo supremo condottiero Cilli, l'esperto in guerra Giovanni di Witowetz ed il conte Hans di Pösing e St. Georgen e questi presero tosto Ortenburg sulla Drava poi Lienz unitamente a 4 altre Castella del Territorio goriziano.

Stretto da ogni parte, il conte Giovanni dovette implorare la pace, e rinunziare non solo ad ogni pretesa sopra Ortenburg, ma cedere anche all'imperatore le perdute Castella.

Questi le regalò e segnatamente Lienz a Giovanni Witowetz il quale però si lasciò indurre di impegnare questo lontano possedimento verso una somma di danaro, che gli venne sborsata da Andrea Weissprint ed ottenne in pegno oltre Lienz anche Bruck.

Poco dopo venne fatta al conte Giovanni da parte dei conti di Schaumburg una contestazione e pretendevano da lui 1457 la dote della loro Nonna Ursula di Gorizia di 24,000 ducati, poi 25,000 ducati per interessi arretrati e multe.

Egli morì fra il 7 Marzo e 22 Maggio 1468 senza prole, poichè la sposa con cui si era promesso 9bre 1463 la contessa Elisabetta di Cilli, aveva preferito un'altro sposo in Mathia Hunyad che sposò nel 1457.

Il conte Luigi di Gorizia viene citato in alcuni documenti quel governante sino al 17 Giugno 1456. Il titolo d'investitura del 7 Aprile 1457 non fa menzione che dei suoi fratelli Giovanni e Leonardo.

Il conte Leonardo fu il primo del suo ramo autenticamente autorizzato al portare il titolo di principe, benchè dai contemporanei era stato dato a suo padre come lo dimostra Enea Silvio.

Quale Stato dell'impero, benchè fra la maggior parte feudatario dell'austria e di Venezia, egli esercitava diritto di votare nelle diete di Norimberga 1467, di Regensburg 1470, Augsburgo 1473-74

Egli ottenne 1465 da Caterina vedova del conte Ulrico di Cilli la Signoria di Belgrado nel Friuli, che gli venne restituita per la

dote della famiglia di suo defunto padre, ch'egli però cedette all'imperatore nel 1497.

Egli acquistò nel 1471 parecchi Beni dal conte Guglielmo di Schärfenberg.

I Veneziani eressero nel 1473 sul suo territorio la fortezza di Gradisca, e siccome egli non voleva acconsentire, attirò a sè per guerra le devastazioni del 1474.

Il Arciduca Sigismondo che si considerava suo erede gli permise il 9 Novemb 1462 nel caso di morte senza successori maschi, di ipotecare 10,000 ducati sopra Lienz, Wabensteiu e le possessioni nel Pusterthal e di disporne nel suo Testamento. Sigismondo morì nel 1496 ed al di lui erede, l'imperatore Massimiliano fu ceduto Leonardo Gorizia ed i altri suoi stati nel frinli 1497. esposti sempre al pericolo dei Veneziani e Turchi e l'imperatore gli cedette in cambio Beni meno esposti ad essere contrastati ad invasi dei Veneziani, senza però garantirli per mezzo delle armi dalle perdurenti guerre dei Turchi.

Dopo la morte del conte l'imperatore fece occupare le castella ed in seguito alla guerra con la lega di Cambrai i Veneziani dovettero rinunziare al loro diritto sui Beni feudali di Gorizia 1511. inoltre cedere la fortezza di Gradisca.

Il conte Leonardo era morto a Lienz li 12 Aprile 1500. La sua prima moglie figlia di Nicolò di Illot Bano di Croazia e re di Bosnia viveva ancora nel 1476. La 2da moglie Paola di Gonzaga figlia del Marchese ~~Margravio~~ Federico di Mantova, venne dotata dal suo Avo Margravio Lodovico con 8000 Ducati, al ché ricevimento il conte Leonardo aveva autorizzato nel 1477 Baldassare di Walsberg e Virgilio di Graben. Con questo danaro dovevano riscuotere Lienz al Tagliamento, ciò che però non avvenne, perchè il conte nel 1493 autorizzò a tale ricupero sua moglie ed il di lei fratello Margravio Giovanni Francesco. L'atto di pegnoramento si trovava a

della famiglia patrizia veneziana Venieramin. Paula viveva ancora nel 1497 poichè nel duomo di Gorizia si vede ancora una pietra coll'effigie di suo marito, "prima la Resurrezione e l'Ascensione," Hinnhar V. G. di Pfalenig Grave pfalzgrafia, Signore di Gorizia e Tirolo Protettore delle chiese di Aglar, di Trento ed di Bressanone fece fare questa pietra Anno MCCCCCHIC", esso però nel 1500 era morto e Bernardo non lasciò nè Vedova nè figli. La sua contea perciò, di miglia □ 47 1/4 ricadde all'Austria in seguito ai Trattati di successione.

Il suo possedimento della montagna, i Beni della casa Gorza se li appropriò il re Re Wladislavo d'Ungheria. (7.12 – Gorizia, da Schlitz chiamata Gorizia Buchonica dove l'Apostolo dei Tedeschi Willfried fondò sulla sponda della fulda un convento, che venne chiamato dal nome del fiume e che ricevette dal re Pipino in donazione nel 754 l'esteso terreno boschivo, il paese dei faggi (Buchenland),

e coll'andar del tempo venne inalzato a Capitolo, fu finalmente secolarizzato dopo oltre mille anni d'esistenza.

Le sue parti componenti sono ora divise in parti ineguali, la maggiore con la capitale di Fulda elevata a Granducato ripartita all'elettore di Hesse, le altre parti ai Granduci di Hessen e di Sassonia ed altre di Baviera.

È il paese originario dell'attuale ramo dei Conti di Gorizia.

Dei oltre 400 nobili Vassalli del Capitolo che fin dal 12° secolo avevano dei possedimenti nel paese del capitolo stesso o nei paesi confinanti Hessen, Thüringen, Flenzberg, le provincie o città infeudate, sono i Conti di Stolberg chiamati di Gorizia, di Brimburg Hessen ed i Baroni della Thurn di Taxis, di Marschall a Marsbach i unici che fin dal principio del 12 secolo, abitano i loro Beni ereditari nel capitolato di Fulda, dei quali beni essi però avevano in parte ceduti per devozione a S.

Bonifacio.

Un' Istoria di questa casa, che dino dalla sua
era si intimamente collegata coi regnanti ecle-
siastici, per l'estensione dei suoi possedimenti
e delle sovraderanti Castella Schlitz, Blanken-
wald, Hönberg, Haselstein, e Schenkenwald
dietro le quali altrettanti rami ricevettero
il soprannome, non fu fin'ora scritta,
benche i molti distinti uomini di Stato,
e Dotti che occupavano i più eminenti
posti al servizio della Prussia, Danimarca,
Sassonia e Hessen e che avevano raggiun-
to fama Europea, avrebbe richiesto
che tale Istoria fosse da lungo tempo
elaborata.
Ciò che nelle istorie genealogiche dei
tempi antichi e moderni, si è detto
di questa famiglia è insignificante e ciò
che riguarda l'origine dei conti di Gorizia
in Carinthia; non sono che supposizioni
che mancano di Base evidente.
Dalle opere autentiche stampate da Schannat
Wenk, Kuchenbecker, y altri ed a quelle

da me ricercate negli Archivi di Fulda e Cassel e nei documenti inediti trovati per caso nelle mie ricerche sulla mia famiglia, ho provato di abbozzare le seguenti esposizioni.
Una tavola genealogica basata su documenti, principiante dal 11° secolo, serve di prontuario per trovare le persone nominate nella Storia ed indebolisce in parte la non giusta esposizione dei Documenti che i nuovi Scrittori storici fanno in omaggio allo spirito dei tempi.
Si sostituisce con sfacciataggine il ministeriale d'una stirpe, quando uno viene così nominato, perchè egli per devozione alla sua persona si è posto in siffatta posizione, benchè tutti gli altri "liberi, ingenui e virinobiles" si chiamino e vennero anche così chiamati.
I registri di Genealogia di Biedermann sulle famiglie di Conti, Baroni e nobili dei Cavalieri della Stato della Franconia, Rhön y Werra contiene sei nuove Tabelle

la Genealogia dei Conti e Baroni di Schlitz chiamata Gorizia e l'opera ricca di volumi alla quale appartengono, come io stesso potei persuadermi, e che sono basati su documenti autentici completano la persona da me ritrovata.

Se anche i nobili di Schlitz chiamata Gorizia ~~scoprirono~~ scoprivano in via feudale il posto ereditario di Maresciallo del capitolo di Fulda, avvenne che i feudi furono affidati nel 15° secolo dopo la morte del Conte di Ziegenhain.

Ancor prima copriva la linea chiamata Schlitz l'ufficio di Coppiere, di sottocoppiere del Capitolo di Fulda di Thuringia in feudo con cui il Conte Luigi il Barbuto di Thüringen nel 11° secolo infeudato del capitolo con la città e la provincia, ad eccezione dei Beni feudali posseduti prima dai nobili Signori di Frankenstein.

Il Conte Lodovico Luigi ed i suoi successori i Langravi di Thüringen divennero

Impiegati ereditari o feudi del Capitolo, qual. "ministeriales conventi" del pari che gl'impiegati ereditari dell'imperatore e dello stato, i duchi di Sassonia, Baviera, Brandenburgo chiamati Marescialli, Scalchi e Camerlenghi nei documenti del 12° secolo.

"ministeriales regni"

Gli antichi e nuovi Storici non hanno sollevato alcun dubbio, che quelli era i Principi, Conti e nobili assumevano un'impiego ereditario, dall'imperatore o dai Capitoli, o se appartenevano come ministeriali del regno o della chiesa, ottenevano il diritto della loro libera nascita anche per le loro dinastie.

Ciò però viene energicamente contrastato dai nuovi Storici, i quali sostengono che, chiunque assumeva un'impiego perdeva la sua libera nascita e non era più un libero; benchè i documenti esistenti portino quella denominazione, "ministeriales, comites et nobilis viri"

Se un Storico in un suo libro sostiene queste vedute, esse vengono però dai nuovi Storici

attribuite ad un Autorità /incompetente/!
tantopiù se si accordavano con lo spirito dei tempi.
Dal principio di questo secolo, dove gli Archivi di Stato, provinciale e delle città sono ostensibili alla pubblicità, le opinioni sostenute da Ester, Kopp, Moser ed altri che passavano per tante Autorità, hanno perduto questa qualità, quando ripassando i documenti originali, non si trova quello che prima si credeva di trovare.
Nello sviluppo della Storia della nobile dinastia dei Schlitze, si dimostrerà autenticamente: che Ermenoldo di Nitere il "ministerialis ecclesiae fuldae" chiamato viene, ed in imperitempo indicato qual uomo ricco e nato libero 1118 "sat dives et ingenus"
Suo figlio Gerlach di Nitese viene menzionato in un documento di fulda dell'anno 1128 quale "vir nobilis" senza l'indicazione "ministeriali" ed altri ancora nel 13° secolo vengono dagli Abati chiamati Vasalli nobili.

Appartenevano in conseguenza quelli di Nilese alle molte dinastie nobili e nati liberi, che si trovavano in questo stato nel 11-12 e 13 secolo e che solo più tardi, dopotutto una gran parte dei possedimenti ed crediti femminili erano perduti, vennero volvolati della bassa nobiltà. La ricerca dello stemma di questa dinastia non è meno rimarchevole, tanto per la sua antichità / sopra una pietra di una feudale Lista a feudo è inciso lo stemma di Simone Nilese dell'anno 1170. / come pure dei liberi del tempo moderno, che uno e l'istesso stemma si trovi presso 8 famiglie, che più tardi non portavano più il nome Schlitz ma bensì il sopranome dei loro castelli, dacio viene dimostrato autentico comune la stessa origine. Ciò però non esclude, che lo stemma delle otto famiglie, non sia differente "un bravo contato" nel numero nella coppa, nella forma e nella posizione.

Il paese di Nilese dal quale i attuali nobili conti del regno trassero il loro nome Nilese viene molto menzionato in un documento

dell'anno 812, e viene pure anche descritto, come dietro preghiera dell'abate Rotgar di Fulda, la chiesa di Nidepe venne in Decimis di quell'anno consacrata dall'arcivescovo di Magonza in onore della beata vergine, e martire Margherita, ed in pari tempo i confini della parrochia.

L'Abate Hatto ~~che~~ determinò che quei 16 Hufen di terreno in Nidaja (1 Huf 30 jugeri) servissero di dotazione allo Spitale per i pellegrini che si recavano alla tomba di San Bonifazio a Fulda, e poichè si fa nello stesso tempo menzione che " cogno minis. gens illustris " è ben presumibile che questi Hufen (terreni) coi loro casegiati siano stati dati all'ospitale da questa dinastia e che questa sia stata proprietaria del villaggio di Nidepe e del suo distretto.

I primi di questa dinastia che nei documenti di Fulda compariscono coi loro nomi di Battesimo quali testimoni del 1080 e 1100 sono Enrico di Nidepe ed Otto di Nidepe secondo le tabelle genealogiche di Biedenmann

È da ritenersi che questo Ottone I sia stato un figlio di Enrico II come pure pare di Ermindolo di Milano, che comparisce nei documenti di Fulda del 1116, 1117 e 1118. / che ambidue ammogliati furono i fondatori di diversi rami, risulta da altri documenti

Gorizia (in tedesco Görz).

Estratto dall' Enciclopedia universale di Scienze ed Arti da J. G. Erseh y J. G. Gruber. Lipsia, presso Brockhaus.

Gorizia al 31° 8' 30" ~~latitudine~~ longitudine e 45° 57' 30" ~~latitudine~~ nord, città distrettuale nel regno d'Illiria, situata sulla sponda sinistra dell'Isonzo, irregolarmente fabbricata nel circolo di Gorizia, nell'ampio friuli, con ~~case~~ delle case amene e non molto alte,